

Cappello di Raggi sul corteo anti clan e i 5S restano soli

Sinistra, associazioni e sindacati scelgono la marcia del 16 indetta da Fnsi e Libera

LA POLEMICA

La sindaca aveva pubblicizzato l'iniziativa di domani sul blog di Grillo: forfait degli altri
Ma don De Donno sfilerà con i Cinquestelle

GIOVANNA VITALE

RISCHIA di restare sola, la sindaca Raggi: a sfilare insieme ai supporter del Movimento senza fascia tricolore e senza insegne, così come imposto da don Franco De Donno, che la manifestazione civica e unitaria di domani a Ostia l'aveva proposta per primo, per rispondere alla brutale aggressione di Roberto Spada ai cronisti di *Nemo*.

L'inquilina del Campidoglio non solo s'è impossessata dell'idea, lanciandola come sua, ma è pure riuscita a trasformarla in un evento elettorale a favore della candidata 5S alla guida del X municipio Giuliana Di Pillo. Pubblicando ieri mattina sul blog di Grillo un veemente attacco ai suoi avversari al ballottaggio: «Qui gli Spada l'hanno sempre fatta da padrone», ha scritto Raggi. «E sapete bene che la destra ha detto che è pronta a fare l'accordo con Casapound. Quindi con chi si allea la destra? Con gli Spada? E allora siamo chiamati a fare una scelta». Ricordando in fondo l'appuntamento di domani con un breve *post scriptum*: «Ci vediamo sabato a Ostia».

Una modalità che ha finito per irritare (quasi) tutti. Così, quando nel pomeriggio la Fnsi, insieme a Libera, ha convocato per giovedì prossimo sempre a Ostia una marcia di popolo, «chiamando in piazza cittadine e cittadini, associazioni e istituzioni che credono nella Costituzione, nella legalità, nella libertà di informazione, nel diritto ad una vita dignitosa liberata da mafie, malaffare, corruzione», in tanti hanno virato su quella che è subito diventata una contro-manifestazione. Ricevendo in poche ore una valanga di adesioni: Cgil, Cisl e Uil, Legambiente, Gay Center, Equality, Usigrai, Articolo 21, Pd, Sinistra italiana e persino i partiti che in campagna elettorale avevano sostenuto il Laboratorio civico di Don De Donno, rimasto invece accanto alla Raggi, ovvero Mdp e Insieme per il Lazio. A riprova delle illazioni che vogliono l'ex viceparroco ormai schierato con Di Pillo, su cui potrebbero confluire i suoi voti al secondo turno. «Ma la strumentalizzazione del M5S è evidente», dice la consigliera regionale Marta Bonafoni, «perciò noi domani non

andremo: pensiamo che fare campagna elettorale su questi temi sia da irresponsabili».

Pronti a sfilarsi sono però pure i Fratelli d'Italia, infastiditi per l'invettiva lanciata contro di loro sull'*house organ* online del Movimento: «Ancora non ci sono arrivati né l'invito né le modalità di partecipazione, certo non andremo a una kermesse del M5S», taglia corto Rampelli. Mentre il segretario dem Andrea Casu esorta la sindaca «a rinunciare alla manifestazione convocata sul blog di Grillo e ad aderire a quella davvero civica e unitaria indetta da Fnsi e Libera». Benedetta pure dal governatore Zingaretti.

Chi invece non sarà né all'una né all'altra è CasaPound. Che ieri ha chiesto al ministro dell'Interno Minniti, alla magistratura e al Parlamento di indagare sulle accuse di voto di scambio tra il movimento neofascista e le organizzazioni criminali del litorale. Rispedendo ogni sospetto al mittente. E invitando i propri elettori, il giorno del ballottaggio, ad «andare al mare anche se è brutto tempo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

